Anno VII — Venerdì 28 Giugno 1872 — N. 154

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

COL 1° LUGLIO 1872

s' apre un nuovo periodo d' associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti coll' Amministrazione.

UDINE 27 GIUGNO

I deputati di destra dell'Assemblea di Versailles hanno capito di essersi spinti un po' troppo oltre nel loro passo verso il presidente della Repubblica, ed oggi il telegrafo ci segnala una lettera del sig. di Broglie che cerca di attenuare l'impressione prodotta dal contegno di que' deputati. Egli dice che i delegati delle frazioni di destra non chiesero a Thiers di aderire alla monarchia, ma soltanto di continuare il patto di Bordeaux e di mettersi alla testa delle forze conservatrici per combattere la repubblica radicale. I delegati, continua il signor di Broglie, non dichiararono la guerra a Thiers, ch'essi riconoscono come capo dello Stato e negoziatore pella liberazione del territorio; ma intendono di difendere i principi conservatori «ch'essi credono compromessi.» Quest'ultima frase potrebbe far credere che la destra voglia davvero, in onta a tale dichiarazione, muovere subito guerra al signor Thiers; ma, tutto tutto considerato, essa pare messa lì, più che per altro, per salvare un po' onorevolmente la ritirata. Si può adunque tener per fermo che, almeno per ora, la destra non vorrà più oltre compromettere se stessa, inalberando arditamente la sua bandiera e rompendola affatto col sig. Thiers.

Essa peraltro non ha voluto mostrarsi ingrata; e nominando il signor Larcy, ex-ministro legittimista, presidente del suo club, ha inteso di dargli una prova di riconoscenza per la dimissione da esso data recentemente. Il sig. Thiers, cercò sin qui, nel formare i proprii ministeri, di farvi entrare tutti i partiti, conformemente a quella neutralità fra le diverse forme di governo che dapprincipio egli aveva proclamato come norma della sua politica interna. Ma di mano in mano che il signor Thiers veniva scostandosi dalla neutralità e pronunciandosi favorevole alla Repubblica, la presenza nel ministero di un caldo legittimista, qual' è il signor Larcy, diveniva sempre più un' incongruenza. Ciò nondimeno il signor Thiers non si mostrò desideroso che il signor Larcy abbandonasse il suo portafogli dei lavori pubblici. Ma dopo la dichiarazione, più esplicita di quelle anteriori, fatta dal signor Thiers ai delegati della destra in favore della Repubblica, il sig. Larcy non trovò più compatibile coi suoi principii il restare ministro. Non sembra che la Francia abbia fatto in lui una gran perdita.

In attesa del nuovo trattato finanziario politico fra la Francia e la Germania, i banchieri e le Borse si preparano al prestito che la Francia ha da contrarre. Anche gli istituti di credito si preparano tutti pella grandiosa operazione, e ve n' hanno che aumentano a bella posta il capitale sociale. Del resto si son formati in sindacato il quale agisce d' accordo coi signori de Rothschild, che a lor volta sono in comunicazione con tutte le banche Europee per questo affare. Il giuoco che si presenta, in un modo un po' eccessivo alla borsa, può esser causa, osserva un corrispondente parigino, di qualche disillusione nel risultato finale. Non conviene dimenticare che si tratta di una somma colossale, fenomenale, il cui versamento avrà un influenza che si farà sentire in tutto l' universo finanziario. Le versioni poi relative alle condizioni accordate dalla Prussia sono diverse. Si aggiunge oggi che una clausola singolare porterebbe che il trattato non è valevole che fin tanto che il signor Thiers è al potere. Se è esatta questa notizia è un appoggio inaspettato che il Presidente trova nella Prussia *contro* la maggioranza.

Il telegrafo jeri ci ha riferito che la Camera dei lordi ha approvato in terza lettura il *bill* sullo scrutinio segreto, ma molto modificato. Queste modificazioni non garbano al *Times* il quale rimprovera i lordi per avere con quelli emendamenti distrutto o per lo meno menomato grandemente i vantaggi che i liberali inglesi si ripromettono dal *bill* sul *ballot*. «Che cosa, dice il *Times*, senonchè la petulanza di una immaginaria irresponsabilità potè indurre i lordi a disporre che ogni votante avrebbe libertà di scelta fra il voto segreto ed il pubblico, difendendo questo ibrido sistema col sofisma che il Parlamento non ha il diritto di far votare segretamente un individuo contro la propria volontà? Il *Times* conclude col dire ai lordi spiattellatamente, che, così procedendo, essi conducono la Camera alta a difficoltà ed umiliazioni.

La *Corr. Provinciale* conferma che la legge contro i Gesuiti fu approvata dal Consiglio federale secondo il progetto approvato dal *Reichstag*.

Il dovere d' istruire, e l' associazione friulana degli amici dell' istruzione popolare.

Ite, et docete omnes gentes

L' istruzione obbligatoria, per la quale o si fecero, o si fanno leggi ed ordinamenti presso a tutti i popoli civili, è in certa guisa la traduzione pratica di quel *docete omnes gentes* del Vangelo, precetto a soddisfare il quale resta ancora tanto.

L' istruzione è un diritto, se si guarda dal punto di vista di coloro che hanno da riceverla, appunto perchè essa sola li mette in grado di esercitare molti doveri comuni a tutti gli uomini; ma d'altra parte poi l' *istruzione è un dovere* se si guarda da quello di coloro che hanno da impartirla.

Ma questo *dovere d' istruire* non bisogna credere che appartenga soltanto ai Governi nazionale, provinciale e comunale, i quali abbiano da provvedere che non manchino scuole e maestri alle moltitudini da condursi colla istruzione ad umanità, a civiltà. Nè bisogna credere che appartenga, sotto all'aspetto religioso e morale, soltanto a coloro che si diedero la missione d' istruire e stimano di averla come un dovere ed un diritto ad un tempo.

Il dovere d' istruire appartiene *a tutti quelli che sanno e che possono*. Anzi la religione cristiana ha posto questo dovere tra le *opere di misericordia spirituali*.

La legge che ora si studia da una Commissione della Camera dei deputati sulla *istruzione obbligatoria* per mettere il popolo italiano al livello dei più civili, e dargli almeno quel grado d' istruzione che lo metta in caso di esercitare tutti i diritti e doveri dei cittadini, è una legge essenzialmente democratica, una legge di libertà e di uguaglianza; una legge che tende a rendere ogni Italiano capace di quello che da Dante si chiamava il *ben dell' intelletto*, che è il supremo de' beni, una legge dello spirito, una legge morale, una legge religiosa; ma essa è pur sempre null' altro che una legge. Per quanto essa possa venire e dai pubblici uffiziali e dalle rappresentanze provinciali e comunali e da tutti puntualmente eseguita, essa non è che una formula, e non lo *spirito*. Questo deve venire dal seno medesimo della società, deve essere qualcosa di spontaneo, il frutto del sentimento comune a tutti quelli che *sanno e che possono* del *dovere d' istruire*, che loro incombe.

Una società sarà tanto più fatta per progredire intellettualmente e per perfezionarsi moralmente quanto più vivo sarà ne' suoi componenti il sentimento di questo dovere d' istruirsi e d' istruire, quanto più tale sentimento si tradurrà in atto colle istituzioni, colle associazioni spontanee, col concorso dei singoli cittadini. Quelli che un tale concorso lo daranno, avranno dato segno e di sapere e di potere non soltanto, ma anche di essere altamente compresi dal sentimento di un dovere sociale dei più istrutti; ed è per questo che noi invitiamo i nostri compatriotti friulani ad inscriversi al novero degli *amici della istruzione popolare* nella particolare *Associazione friulana*, di cui si lesse il programma nel *Giornale di Udine* del 26 corrente.

Su quel programma (che per sbaglio tipografico rimase incompleto nella lettera *a*) del § 11, dove si leggerà essere scopo della Associazione di *promuovere nelle campagne la istituzione di scuole serali e festive ed asili rurali*) noi dobbiamo tornare più d'una volta, per dichiararne gli scopi e le applicazioni. Intanto dobbiamo dire, che Associazioni simili si fecero in parecchie Provincie della Lombardia, del Piemonte, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche ed altre con ottimo successo; sicchè noi verremo dopo gli altri, o siamo in grado di approfittare della esperienza altrui.

Questa società, che ebbe origine nella nostra Accademia udinese, dietro proposta dell'avv. Putelli, non intende di sostituire la propria azione a quella di coloro che hanno il *dovere legale* di impartire la istruzione; ma bensì di sussidiare e completare l'opera loro con un valido concorso volontario di tutti i migliori cittadini.

È per questo, che intende di occuparsi specialmente delle campagne, dove è più difficile diffondere la istruzione, di giovare alle scuole serali, festive ed agli asili rurali, che vengano a preparazione, a sussidio ed a complemento delle scuole elementari comunali, di diffondere libri utili e fondare biblioteche popolari, non essendo la scuola senza il libro molto utile.

I promotori domandano che i Friulani comprino, poche o molte che sieno, *azioni annuali di lire due*, obbligandosi per un triennio soltanto. Quelli che avranno sottoscritto queste azioni formeranno una rappresentanza, un direttorio, uno statuto; e così determineranno più particolarmente nell' esecuzione scopo e mezzi per giovare alla istruzione popolare. A suo tempo noi parleremo di tutto ciò. Intanto animiamo i nostri compatriotti ad interessarsi ed obblighiamo il *Giornale di Udine* per *cinque azioni per il primo triennio*, e ci proponiamo di servire quanto sta in noi agli scopi della Associazione nascitura.

In altro numero daremo ai nostri lettori ulteriori indicazioni.

P. V.

GL' INGLESI A VENEZIA.

Roma, 26 giugno.

Io spero che il Senato si affretterà soprattutto a votare le Convenzioni marittime e quella della ferrovia pontebbana; ma voglio notarvi un' opinione contraria alle prime, cui trovo nel *Diritto*; ed è del sig. Beccari, che si conforta di una consentanea del sig. Carpi nella *Gazzetta d' Italia*. Entrambi sono contrarii alla Convenzione per Venezia colla *Peninsular and Oriental*; poichè, ripieni di un nobile idealismo della grandezza del futuro commercio italico, rinunziano al bene presente, che è pure qualche cosa.

Prima di addurre i loro argomenti, anch' io voglio provarmi ad esporre *il mio ideale* su questo conto, per far loro vedere, che la mia parte di immaginazione e di onesti ed alti desiderii non è monca, anche se mi acconcio al poco per necessità.

Io adunque suppongo che in tutte le parti dell' Italia, tanto sul Mediterraneo, come sull' Adriatico e sulle isole, si abbia una chiara idea dell' avvenire marittimo e commerciale del nostro paese e che a raggiungerlo vi si mettano in moto tutte le forze. Suppongo quindi, che considerando la nostra posizione, noi mettiamo insieme tutte le nostre forze di denaro e di capacità per approfittarne. L' objettivo [illegible] meridionali da scambiarsi col nord, e tutti gl' industriali da scambiarsi col sud; che si faccia un naviglio numeroso e perfezionato di bastimenti a vapore mercantili, destinati ad appropriarsi tutto quel traffico marittimo, che si può fare per i porti d' Italia fra i paesi transalpini ed i trasmarini; che abbiamo bastimenti, capitani, marinai di questi nostri porti, e giovani negozianti pure nostri, in relazione colle case di commercio locali, posti in tutti i centri mercantili ed industriali nei paesi d' Oltralpe e nei paesi di Oltremare. Il nostro traffico non si fa più secondo le idee ed i bisogni particolari delle singole città marittime, ma bensì nell' interesse dell' Italia intera, con bastimenti e negozianti italiani, essendo un traffico mondiale fatto attraverso all' Italia. Bastimenti, capitali, associazioni, agenzie, assicurazioni, industrie, tutto è fatto per questo grande scopo comulativo. Questo insomma, e non altro, dovrebbe essere l' avvenire dell' Italia: ed io bene lo comprendo e sono con voi che lo predicate sempre nel vostro giornale, e credo che giovi rammentarlo sempre, anche se manchiamo tuttora dei primi elementi per avviarci a raggiungere tale scopo, anche se siamo a quella di dover creare l' idea ed il desiderio della cosa prima di tutto.

Credo che se avessimo quattro o cinque Genove ed altrettante Ligurie, lo scopo si potrebbe raggiungere presto. Ma ancora non bisognerebbe lasciare isolata e per sè sola l' azione di ciascuna di queste Genove, di queste Ligurie; anzi bisognerebbe associarle tutte, affinchè si considerassero come una sola e facessero ogni cosa in quel porto, in quel punto, con quei mezzi che meglio valgono per lo scopo generale, distribuendo le diverse azioni nelle diverse località secondo che ciascuna di esse serve meglio ad un determinato scopo.

In questo campo io vedo p. e. l' azione di Venezia. Rinacquero i vecchi navigatori e mercanti. Essi crearono una flotta di piroscafi, costruiti la maggior parte a Venezia, e sopratutto guidati da capitani veneziani o veneti, equipaggiati da marinai pure veneziani. Essi hanno alcuni dei loro in Germania, in Isvizzera, in Olanda, in Austria, in tutta l' Europa centrale e settentrionale, e molti altri sparsi in tutte le piazze del Levante sul Mediterraneo, nel Mar Nero, nel Mar Rosso, nell' Oceano indiano, nell' Australia, nella Cina, nel Giappone ecc. Essi sono insomma gl' intermediarii del grande traffico mondiale.

Voi vi spaventate all' idea di questo sogno, e non credete che coi Veneziani moderni, rammolliti nel loro San Marco e poveri d' idee e di cognizioni e di un' attività qualunque più ancora che di scarsella, si possa nemmeno avviarsi per i secoli venturi a questo ideale. Ebbene: seguiamone uno più modesto. I Liguri intraprendenti, già avvezzi a navigare in tutti i mari e a commerciare in tutti i paesi, uguali insomma a quello che furono in altri tempi, mentre i Veneziani sono, pur troppo per essi e per noi, il contrario di quello che furono, vedono il partito che è da prendersi di Venezia per fare un grande traffico attraverso le ferrovie del Brennero raccorciata, e quella della Pontebba già in via di costruzione. Essi portano bastimenti, uomini, case di commercio, tutto, e colla loro lodevole ed intelligente attività conquistano all' Italia la posizione commerciale di Venezia eccellente, ora sciupata in un museo ed in un luogo da bagni, in una locanda ed in un soggiorno di oziosi che trovano di star bene in un ambiente di altri oziosi. Venezia è trasformata dalla colonia ligure, ed è tornata ad essere Venezia mediante i non Veneziani, ma che sono Italiani, è di nuovo una gloria, una forza, una ricchezza dell' Italia. La Colonia ligure vi ha attratto una grande corrente di traffici; si è arricchita ancora più di prima, ha rimesso del suo vivissimo sangue nella popolazione sfinita per anemia e per mancanza di esercizio delle forze muscolari e mentali. Ecco che una parte di questa ricchezza si è riversata sulla vicina terraferma. I coloni vi si eressero ville e palazzi meglio che non sieno quelli della costa ligure, approfittarono delle acque correnti per stabilire fabbriche ed industrie e meglio che a Sampierdarena, ed hanno di che fare il carico d' andata coi loro bastimenti. Essi portarono con sè i giovani Veneziani in altre acque ed in altre terre, e ne rifecero di essi una generazione maschia temprata all' antica, educata alla moderna. Genovesi a Venezia, Veneziani a Genova e la razza mista da per tutto, portano *l' Italia nuova nel mondo*.

È questo ideale un' impossibilità? No: ma pure spaventa anche questo, perchè siamo lontanissimi dal cominciare nemmeno a fare qualche cosa che somigli a questo.

C' è un altro ideale più modesto? Io non voglio farne ricerca; ma mi servirò di un *ideale temuto* dai signori *Beccari e Carpi*. Vedremo quello che essi dicono, e vediamo, se fosse da spaventarsi tanto anche di questo più umile e meno favorevole ideale.

Ecco come scrive il primo: [illegible] gni presenti, e precludono la via nel futuro allo sviluppo delle linee più vantaggiose che avrebbero potuto fra breve impiantarsi; umiliano poi l' intera nazione col sussidio accordato alla compagnia inglese (la *Peninsular and oriental*) rivolgendo a di lei profitto il primato e l' iniziamento di quella congerie di traffici che l' apertura del Cenisio, e in seguito dello Spluga, del Gottardo e della Pontebba, attireranno indubbiamente verso gli scali adriatici. Venne opposto con fina malizia che il sussidio alla citata compagnia non era accordato che per soli sei anni; che Venezia, d' altronde, nel difetto di qualsiasi altra società nazionale, doveva essere provvista in qualche modo per le relazioni orientali, e che in massima generale non poteva ammettersi che gli scali dell' Adriatico restassero fuori di una linea di navigazione regolare da e per l' Egitto. Replicheremo brevemente, non con dei cavilli, ma con buone ragioni che, per chi conosce l' avidità commerciale del popolo inglese, e l' ampiezza delle di lui risorse, l' accordare a benefizio della Peninsular il servizio sussidiato fra Venezia e l' Egitto equivale al vedere ingigantire il di lei potere in modo esclusivo, talchè, dopo sei anni di esercizio, la numerosa clientela acquistata potrà garantirle, al di là di quell' epoca, ogni possibilità di concorrenza, sebbene non più sussidiata.

«*In sei anni gl' inglesi sono capaci di allacciare ed illaqueare a loro favore le più remote e lucrose corrispondenze, e di stabilire depositi di merci, doks, cantieri e cento altri titoli di occupazione permanente, forniti ammaestrati da materiale e di personale inglese, per modo che mentre il paese niente guadagnerà, non potrà esser mossa foglia senza il loro consenso.* La storia sarebbe lì per dirci qualcos' altro sull' attitudine dominatoria della razza anglo-sassone, ma non vogliamo sollevare temi di colore politico; concluderemo soltanto, che, con l' applicazione del reclamato disposto, noi chiamiamo da noi stessi e paghiamo un potente vicino, pieno di risorse e di ambizione, perchè venga a stabilirsi in casa nostra, senza aver ombra di riguardo per gl' interessi dei connazionali; e senza infine pensare che da oggi a dimani potrebbe rompersi l' equilibrio europeo, e potremmo trovarci compromessi ancor più seriamente.»

Adunque la grande terribilità consiste, secondo il signor Beccari del *Diritto*, ed il signor Carpi della *Gazzetta d' Italia*, in questo che gl' Inglesi *stabiliranno a Venezia cantieri, doks, depositi di merci*, cui i Veneziani non hanno e non fanno. Essi condurranno *bastimenti a vapore, una corrente di traffico orientale, uomini di mare, e di negozio*, che a Venezia mancano e di cui i Veneziani non sono capaci. Essi prenderanno possesso di Venezia per guadagnarci sopra, dacchè videro che i Veneziani non s'accorgono nemmeno che potrebbero guadagnare essi medesimi tutto quello cui essi lasciano agli altri.

Ora, domando io, questa colonia inglese stabile, operosa e maestra ai Veneziani di quello che essi dimenticano dopo essere stati maestri agli Inglesi, non vale molto meglio per Venezia, che non l'altra colonia mobile e passeggera, che lascia le sue lire agli alberghi e disprezza come inetti e degeneri i figli dei Veneti antichi?

Stampiamo un altro brano. Il sig. Beccari conosce i suoi polli, avendo visto gl'Inglesi lavorare nell'Indo-Cina. Egli descrive così la strategia inglese nel *Diritto*:

« L'approdo a Brindisi della valigia delle Indie è divenuto di pratica utilità; i torbidi politici della Francia rendono, se non altro, pericoloso, o almeno non quieto, il vasto scalo di Marsiglia. D'altronde l'apertura del Cenisio e quella più o meno prossima dello Spluga, del Gottardo e della Pontebba vanno ad isolare in perpetuo Marsiglia dall'approvvigionamento dei generi primi occorrenti ai paesi manifatturieri del nord e centro europeo; e siccome primo fra tutti gli articoli necessarii è il cotone di cui noi inglesi teniamo in oriente il semi-monopolio, così conviene che ci *studiamo d'occupare una favorevole posizione sulle coste d'Italia, prossima a divenire testa di linea delle principali ferrovie del centro longitudinale europeo, onde conservare alle nostre case commerciali gli approvvigionamenti diretti delle fabbriche tedesche e svizzere, e alla nostra marina i noleggi dall'India agli scali italiani, tanto più che niuno potrà lottare per il buon mercato coi nostri legni, cui giammai fa difatto il carico di andata, mentre quelli italiani in specie, sono per lo più costretti a partire in zavorra pei luoghi di carico.* La scelta di uno scalo addattato alle nostre mire non è difficile. Genova non resta avvantaggiata esclusivamente se non dalla ferrovia Ligure, inquantochè sì il Cenisio che il Gottardo giovano ad essa meno assai che a Venezia, per conseguenza, *è quest' ultimo lo scalo da prescegliere, talchè occorre adoperare ogni sforzo per stabilirvisi.* Una volta poi ottenuto un titolo, qualunque che legalizzila nostra posizione in Venezia, noi *vi costruiremo cantieri, bacini di carenaggio, magazzini, depositi e quanto può occorrere alle urgenze nostre*, finchè divenuti proprietarii effettivi di vistosi stabilimenti, potremo, all'ombra della nostra temuta bandiera, attendere per tempo indefinito ai lucrosi traffici del commercio Indo-europeo, senza tema di possibile concorrenza. »

È veramente questa la tattica inglese? A me la parte politica sembra una gratuita esagerazione ed in qualcosa da potersi anche interpretare al rovescio nelle condizioni presenti; ma ammettiamo la commerciale. Io domando se, anche venendo per parte di esteri che sanno fare e fanno, quello che noi non facciamo e non sappiamo fare, la corrente dei traffici avviata dagl'Inglesi non sia pure utile a qualcosa per Venezia. Anche un semplice *transito* sarà utile, se non altro come scuola. Accadrà che questi *occupatori* inglesi faranno, o si faranno qualche innesto in famiglie veneziane e nelle proprie, che prenderanno agenti veneziani, che li ammaestreranno coll'esempio, che faranno vedere la loro attività, che educheranno insomma una nuova generazione diversa da quella di adesso che capisce tanto poco l'ideale da noi sognato da offendersene quando lo si addita ad essa come cosa conseguibile.

Ma il Beccari ed il Carpi credono che non facendo nulla, non prestando ascolto a queste sirene inglesi, *aspettando* che le *Messaggerie italiane*, che sono in progetto, in idea, si facciano da qui ad alcuni anni, se si faranno, si sarebbe liberati dal pericolo di vedere Venezia convertita in una *colonia inglese*, come ora è una *locanda inglese e russa*.

Gli uomini d'azione invece opinano diversamente, e dicono: « Maturate pure i vostri progetti, studiate i vostri disegni, formate le associazioni, i capitali, gli uomini, le capacità. Quando avrete fatto tutto, questo buon per noi. Ma intanto noi ci serviamo di quegli elementi che ci sono, e diciamo: Vengano anche gl'Inglesi a far vedere ai Veneziani, che il loro porto vale qualcosa nel traffico mondiale, e che sono gli antichi Veneziani quelli che mancano. Allora i Veneziani si sveglieranno a quei contatti e crederanno possibile per sè quello che è possibile ad altri. Capiranno che pettegoleggiando al Caffè Florian non si riconquista l'antica prosperità di Venezia, e rimessi una volta in moto benediranno chi li risvegliò e li scosse, e li riportò nella grande corrente del mondo, come attori e non come spettatori indolenti, o queruli ed estranei, altro che in chiacchere, alla nuova vita. »

Un'osservazione sull'aumento degli stipendi agl'Insegnanti.

La legge recentemente votata dalla Camera dei Deputati ha voluto portar soccorso alla non lieta condizione degl'Insegnanti, e sebbene qualche cosa sia meglio di niente, pure non possiamo credere che l'aumento deliberato sia tale che veramente si debba considerare un sollievo vero ed efficace. Se poi consideriamo gli aumenti recentemente decretati da altri paesi siamo anche più indotti a tenerci fermi in questa opinione.

Comunque, mentre sta in fatto che gl'Insegnanti de' Ginnasi, de' Licei, degl'Istituti Tecnici e delle scuole normali hanno dalla nuova legge un vantaggio, gl'Insegnanti titolari e reggenti delle scuole Tecniche invece hanno per essa notabilmente perduto e dal lato morale e dal lato economico.

Facendo quest'osservazione non crediamo d'aver noi autorità di metter nell'avviso il Senato; ma quell'autorità che noi non abbiamo non potrebbero averla il diritto e la giustizia?

Mostriamo la cosa; e sarà evidente.

Dalla pubblicazione della legge Casati (13 novembre 1869) in poi i professori titolari e reggenti delle scuole Tecniche per il grado e per il soldo sono stati considerati secondo la tabella *G* annessa all'articolo 215 della legge suddetta — *del personale e degli stipendii per i Ginnasi*, — e quali assimilati ai professori titolari e reggenti per le classi superiori, quali ai professori titolari e reggenti per le classi inferiori. Ciò è detto chiaramente dall'art. 1 del Regolamento 19 settembre 1860.

Gli stipendii de' professori titolari e reggenti appartenenti alla prima categoria è di L. 2000, 1800, 1600 per i titolari; di L. 1600, 1440, 1280 per i reggenti.

La legge ora votata ha pareggiati gl'Insegnanti delle scuole Tecniche agl'Insegnanti nelle classi inferiori de' Ginnasi.

Lo stipendio de' professori titolari sarebbe quindi di L. 1800, 1600 e 1400. Perciò questi perdono rispettivamente L. 200 per la degradazione della classe e L. 20 per la conseguente mancanza dell'aumento del 10 per conto sulle dette L. 200.

Lo stipendio de' Professori reggenti sarebbe di L. 1440, 1280 e 1120. In conseguenza perdetteru L. 160; più L. 16 nell'aumento del decimo, come si è già superiormente indicato.

Si dice che l'istruzione Tecnica ha grande importanza. Di questo non dubitiamo; ma qual importanza vien data a chi l'impartisce?

Si dice che alla condizione degl'Insegnanti era urgente di provvedere; ma gl'Insegnanti delle scuole Tecniche forse non s'aspettavano questa *benedizione!*

R. R.

ITALIA

Roma. Leggiamo nell'*Opinione*:

Parecchi giornali tedeschi annunziano che i governi di Germania, d'Austria e d'Italia hanno stabilito degli accordi rispetto al futuro conclave e alla nomina del successore di Pio IX.

Sebbene l'eventualità d'un conclave, allorchè il Papa ha oltrepassati gli ottanta anni, possa meritare l'attenzione degli Stati e preoccupare la diplomazia, noi abbiamo ragione di credere che gli accordi riferiti da' giornali non sussistono.

Da quanto ci si scrive di Vienna, il conte Andrassy avrebbe bensì espresso ai ministri di Germania e d'Italia il desiderio che i loro governi potessero intendersi con l'Austria intorno a quest'argomento che interessa tutti gli Stati che hanno sudditi cattolici, ma non ci sarebbe stato che uno scambio di comunicazioni verbali e officiose, le quali non si potrebbero neppur considerare siccome base di future trattative.

Del resto il Santo Padre gode di sì buona salute, che non se la sente neppure affievolita dalle molte udienze che in questi ultimi tempi ha dovuto dare; però anch'egli è impensierito della scelta del suo successore, quanto le potenze principali d'Europa.

ESTERO

Austria. La *Nuova Presse* comincia un'articolo sull'ultima allocuzione pontificia scrivendo:

« *Il Papa non sa il tedesco.* — Se il papa lo comprendesse, egli avrebbe udito lo squillo di tromba del tribunale del mondo che si fece sentire nella giornata di Sédan, alla caduta del ministero Hohenwart, e nel dibattimento testè chiuso intorno ai gesuiti nel Parlamento tedesco, per annunziare la sentenza di morte del clericalismo. » Il giornale viennese continua il suo articolo, col seguente, del resto, tutto logico vaticinio: « Il papato andrà consumandosi al pari dell'epoca cui per sua natura appartiene. Il papato dovrà cessare di essere il contrapposto della nuova conformazione sociale; esso ignorò lo spostamento avvenuto mercè il progresso e gli studii dell'umanità, del centro della coltura, e produsse lo scisma nella chiesa, e se continuasse ad ignorare il deviamento del centro della potenza e volesse vedere ancora nei paesi germanici del dominio della Chiesa latina per combatterli, esso non farebbe che accelerare la propria perdita. Il papato deve attribuire la maggior parte della conservata potenza alla circostanza che i continui cambiamenti degli uomini che portarono la tiara permisero di trovare sempre l'individuo adattato alla situazione. Soltanto l'intelligenza non comune di un Clemente XIV potè far traversare incolume al papato l'epoca del risorgimento, e soltanto la natura pieghevole e mite di Pio VII lo lasciò sopravvivere ai turbini della rivoluzione francese; così era dato soltanto a un Pio IX di passare da un estremo all'altro, dal liberalismo nazionale all'essere l'istrumento passivo dei gesuiti e non soccombere all'urto della brutale reazione, che seguì il 1848. La longevità del conte Mastai, che superò l'ordinaria e calcolata durata, rese impossibile alla Chiesa il patteggiare coll'inevitabile, e *l'apparente* arrendevolezza. Ma ovunque ormai, e perfino in Vaticano, le menti si occupano della nomina d'un nuovo papa, la quale potrà ancora ritardarsi, ma certo dovrà condurre alla soluzione del problema se il papato debba continuare ad essere un nonnolo del gesuitismo e per questo perire, od essere ridotto ad un semplice primato italiano, ovvero se adattandosi al nuovo ordine sociale, possa vegetare ancora per dei decennii e dei secoli. »

Francia. Si legge nella *Liberté*:

Il maresciallo Bazaine, che soffriva orribilmente de' suoi dolori reumatici, è molto più calmo da ieri l'altro. La giornata di martedì è stata piuttosto buona. Sembra ch'egli abbia riacquistato tutta la lucidità di spirito che gli era stata tolta da dolori violentissimi. Dopo aver lavorato una parte della giornata, ha domandato egli stesso che gl'interrogatorii comincino il più presto possibile. Se si deve credere alle voci che corrono a Versailles, questi interrogatorii sarebbero inaugurati lunedì prossimo.

Spagna. I giornali spagnuoli riferiscono il testo d'una curiosa lettera indirizzata a Vittorio Emanuele dal presente ministro di Spagna, Zorrilla, quando questi, perduta ogni speranza, aveva dato le sue dimissioni da deputato, e dichiarava di abbandonare la vita politica:

Sire,

La notizia della mia dimissione da deputato, e dalla risoluzione che ho preso di ritirarmi completamente, per ora, dagli affari pubblici, non deve aver sorpreso V. M. dopo le cinque lettere nelle quali ebbi l'onore di esporle le mie convinzioni. Ho creduto e credo che la salvezza del trono dell'augusto figlio di V. M. e la consolidazione della sua dinastia, dipendano esclusivamente dall'adottare una politica essenzialmente rivoluzionaria, che soffocherebbe definitivamente le speranze dei conservatori e dei carlisti e, nello stesso tempo, i germi repubblicani.

Lungi dal far ciò, l'augusto figlio di V. M. segue una politica conciliatrice, che in Italia può essere feconda, ma che, stante la diversità dei caratteri, non serve in Ispagna, che ad intralciare il cammino della libertà. È la conciliazione che mantiene le speranze degli alfonsisti e che ha permesso una levata di scudi ai carlisti, la cui sollevazione non è senza pericoli, perchè protetta dal manto della religione.

Di fronte ad una situazione così grave, e prevedendo la caduta dell'augusto figlio di V. M., il cui retaggio cadrà nelle mani degli alfonsisti, oppure dei carlisti, e vedendo che i miei consigli leali non furono ascoltati, mi ritiro nella vita privata per non essere complice di una simile catastrofe e per non provare il dispiacere di assistervi.

Vorrei evitarla a prezzo del mio sangue, poichè i miei consigli a nulla hanno servito; ma almeno io pregherò Dio dal fondo del mio ritiro, d'illuminare il re, che era la speranza della rivoluzione, affinchè esso risparmii a questa sventurata nazione le disgrazie che la minacciano.

Sire, di V. M., ecc., ecc.

Madrid, 23 maggio.

MANUEL RUIZ ZORRILLA.

A proposito di questa lettera il *Fanfulla* fa la seguente osservazione:

Le informazioni assunte sulla veridicità della lettera pubblicata dai giornali spagnuoli, ci fanno dubitare della sua autenticità.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 6600. Mod. D (Art. 44 del Reg.°)

Provincia di Udine — *Comune di Udine*

NOTIFICAZIONE

Imposta sui Redditi della Ricchezza Mobile. per l'anno 1873.

A termini dell'articolo 44 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del ruolo medesimo.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto dagli articoli 93 e 118 del Regolamento.

È sottoposto a pena pecuniaria eguale al quarto della imposta il contribuente che non abbia fatto la dichiarazione o la rettificazione alla quale era tenuto.

Pel contribuente che abbia fatto tardivamente la dichiarazione o la rettificazione, e per quello che abbia confermata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall'Agente, o ne abbia chiesto la riforma nel termine fissato dall'articolo 81 del Regolamento, la pena incorsa sarà ridotta ad un ottavo dell'imposta dovuta.

Quegli che nel fare la dichiarazione o la rettificazione abbia scientemente nascosto un elemento del reddito, o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, o abbia dichiarato in somma superiore al vero le spese di annualità passive, incorre in una pena eguale al doppio dell'imposta dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

Quando trattasi di redditi incerti e variabili non vi è luogo a pena, se la differenza tra la somma dichiarata o rettificata, a quella definitivamente accertata non ecceda la proporzione del terzo di quest'ultima.

I contribuenti che fecero la dichiarazione o la rettificazione tardivamente, quelli che confermarono la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio, e quelli che ne chiesero la riforma sono soggetti, oltre alla pena dell'ottavo, anche a quella del doppio della imposta, tuttavolta che il reddito dichiarato, rettificato, confermato o riformato risulti inferiore al vero.

Le pene pecuniarie si liquidano in ragione della sola imposta principale, e si applicano sull'intera differenza che corre tra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato, ridotti l'uno e l'altro a somma imponibile.

Si avvertono pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dallo Ufficio comunale, o da quello dell'Agente delle imposte.

Le schede debitamente riempiute dovranno essere restituite all'Agente o direttamente o per mezzo del Sindaco entro il mese di Luglio 1872.

Trascorso tale termine, l'Agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omisero, e procederà contro di essi all'applicazione delle pene pecuniarie sovraccennate.

Dalla residenza comunale il 21 Giugno 1872.

Per il Sindaco
MANTICA.

Comitato Provinciale
PER LA
Esposizione regionale veneta in Udine (1874)

SEZIONE I.ª

Storia Naturale, Storia Civile e Statistica.

Circolare.

È còmpito della Sezione Iª del Comitato per le Esposizioni di Treviso, di Vienna e di Udine il raccogliere, il promuovere e lo istituire degli studii illustrativi della provincia nostra, onde rappresentarla colla maggiore ampiezza possibile nelle sue condizioni naturali e civili. La struttura del nostro suolo, le sue vicende geologiche, la fauna e la flora, che lo abitano spontanee, le leggi del nostro clima, la topografia e l'idrografia del Friuli sono cognizioni indispensabili; e quantunque parzialmente somministrate dagli studî fatti, sono però tuttora ben lontane da quell'ampiezza e precisione, che sono richieste dalle esigenze attuali della scienza e delle industrie.

Il sunto delle vicende storiche dei popoli, che per tante generazioni passarono per questo suolo e vi lasciarono il singolare contrasto di tre diverse nazionalità, i monumenti e la lingua; la statistica delle condizioni fisiche e dello sviluppo intellettuale e morale della nostra popolazione; la conoscenza insomma di noi stessi e delle nostre forze morali e materiali, è lavoro talmente complesso, da esser solo possibile quando sia ripartito tra parecchie persone che vi si consacrino con amore e colla coscienza di adempiere ad un desiderio e ad un bisogno generalmente sentiti.

Consci della vastità e della importanza di tale lavoro, i membri della Sezione Iª contano sull'operoso concorso degli intelligenti di tali studii, sparsi nelle varie parti della provincia, onde avere da loro e il risultato degli studj speciali, e quei dati locali cui essi possono avere miglior agio di conoscere.

Qualunque nozione, che in ordine all'esposto concetto illustrativo della nostra provincia, verrà a metter capo a questo ufficio o potrà guidare i membri della Sezione nelle loro ricerche ed escursioni, sarà accolta con sentita gratitudine. Sarà un passo verso una meta che certamente sta a cuore ad ognuno, la conoscenza, cioè, della nostra provincia, almeno pari a quella fornita dalle illustrazioni che altre provincie d'Italia ebbero il merito di approntarsi già da parecchi anni. Con quest'opera ultimata noi potremo presentarci con decoro al forestiere, che tra breve attraverserà colla locomotiva i recessi delle alpi nostre; con tale lavoro noi potremo attendere in Udine la visita dei nostri connazionali, abbastanza sicuri d'esserci meritati la loro stima, e forse fieri di avere ad alcuni di essi dato un lodevole esempio.

La natura e l'estensione dell'intrapreso lavoro non permettendo che esso sia ultimato prima del 1874, la Sezione non potrà inviare alle Esposizioni di Treviso e di Vienna se non che alcuni saggi monografici ed alcune raccolte. Appunto con tali studii e raccolte potrebbero essere associati quegli oggetti e lavori che ad illustrazione delle condizioni fisiche e morali della provincia, potessero avere in pronto taluni di coloro a cui la presente circolare si rivolge.

Per la Sezione
Il Presidente
G. A. PIRONA

Il Segretario
T. Taramelli.

Offerte per gl'Innondati del Po.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 444.89
Signor Ermacora Jesse e famiglia l. 20

Totale l. 464.89

Presso la Camera di Commercio

Offerte che continuano a venire accettate come nei numeri precedenti L. 685
Pietro Sartogo l. 7, Camillo Viale l. 10, Giov. De Colle l. 1, Lattuada (rappres. di Udine) l. 20.

Totale l. 723

Presso la Società Operaja.

Offerte precedenti l. 231.
Rizzani Leonardo l. 6, Caneva Francesco l. 3, Kiussi Osualdo l. 2, Bianchi Ermenegildo l. 2,

Manfroi Giuseppe l. 2, Masutti Giovanni l. 2, Bernava Giuseppe l. 5, Drum Giuseppe l. 5, Pavan Giacomo l. 3, Pavan Giovanni l. 1, Bontempo Giuseppe l. 1.50, Boer Carlo l. 1, Visontini Pietro l. 0.80, Fiscali Giuseppe l. 0.05.

Totale l. 208 95

Istituto filodrammatico udinese. Ripetiamo l'annuncio che questa sera, al Minerva, si recita la commedia in 3 atti di L. Marenco: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?* Negl' intermezzi la Banda del 24° Reggimento Fanteria gentilmente concessa dal sig. Colonnello suonerà i seguenti pezzi:

1. Sinfonia dell'opera *Emma d'Antiochia* M.° Mercadante
2. Finale II. atto *Traviata* » Verdi
3. Fantasia originale per bombardino » Debonedictis

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di martedì 2 luglio 1872.

Varmo. Prati di pert. 14.06 stim. 6'8.33.
Aviano. Aratorio, Orto e Prato di pert. 7.79 stim. l. 404.98.
Idem. Casa colonica con Cortile ed Orto, sita nella località detta Piedemonte, Aratorii, ed Aratorio arb. vit. di pert. 7.52 stim. l. 377.30.
Idem. Aratorii e Prato di pert. 7.68 stim. l. 369.90.
Idem. Casa d'affitto posta nel recinto del Castello d'Aviano di pert. 0.07 stim. l. 343.65.
Idem. Bosco Castanile da taglio, Pascolo e Zerbo di pert. 8.19 stim. l. 127.32.
Budoja. Prato ed Aratori arb. vit. di pert. 9 34 stim. l. 568.42.
Pasian Schiavonesco. Aratorio di pert. 8.11 stim. l. 518.43.
Idem. Aratori di pert. 8.79 stim. l. 526.66.
Campoformido e Pasian Schiavonesco. Aratori di pert. 10 42 stim. l. 623.67.
Pasian Schiavonesco. Aratorio di pert. 14.87 st m. l. 679.33.
Idem. Aratori di pert. 7.85 stim. l. 352.29.
Idem. Aratorio di pert. 5 33 stim. l. 345.
Idem. Prato ed Aratorio di pert. 10.30 stim. l 338.45.
Idem. Prato ed Aratorii di pert. 13.64 stim. lire 556.06.
Idem. Casa rustica con Corte ed Orto di pert. 0.84 stim. l. 709.45.
Passeriano. Aratorio di pert. 7.66 stim. l. 798.69.

Presidenza della Società Udinese pel Carnovale. Caduta deserta per mancanza del numero legale, l'Assemblea generale 23 andante, venne rimandata a *Domenica 30 corrente ore 12 merid. al Teatro Nazionale*, avvertendo che le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero dei Socii presenti.

FATTI VARII

Sui provvedimenti pei villici di cui si occupò ultimamente il nostro giornale, riceviamo il seguente articoletto:

Ho letto con piacere i due articoli testè pubblicati nel vostro giornale concernenti il metodo non di curare ma di prevenire la pellagra, poichè da quegli scritti di cui mi sono noti gli autori ho rilevato che essi non abbandonarono il campo su cui con tanto fervore adoprano, benchè per vie differenti, ad oppugnare un morbo che non solo torna funesto e sovente mortale alle sue vittime, ma nuoce gravemente all'economia delle rustiche famiglie abbienti, ed a quella di tutte le rustiche comunità.

Non mi fu meraviglia però se l'uno dei sullodati scrittori mantiene a spada tratta il parere che si debba prima di ogn' altra cosa pensare alla riforma del metodo vittuario dei villici, prendendo loro mercè l'agraria istruzione a procacciarsi il mezzo di recarla ad effetto, poichè chi sostenta tal parere, è avvalorato dalle concorde sentenze di tutti i savi italiani e stranieri che trattano sì grave questione. Quando si combatte avendo con sè sì poderosi ausiliarj non è certo gran merito mostrarsi costante ed animoso nella lotta.

Quindi io, imparziale come sono nella nobile contesa, non dubito di chiarirmi ammiratore di chi sostiene l'opinione contraria, cioè quella di dover preoccuparsi prima di ogni altra cosa della riforma edilizia, asseverando che solo per aver sempre trasandato di risanicare le villiche cattapecchie, queste sono divenute ricetto di quei seminj morbiferi che ingenerano la crudele pellagra, poichè a professare e diffondere siffatta dottrina egli è solo non ajutato che dalla propria grande scienza ed esperienza.

D.r S. S.

Nuova ferrovia. Secondo informazioni ricevute, la linea Cortona-Acquaviva, come ha fatto conoscere l'ingegnere Liben, procura il vistoso abbreviamento di 63 chilometri nella distanza fra Firenze e Roma. (*Gazz. d'Italia*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno contiene:

1. Regio decreto 3 giugno con cui istituisce in Aquila un Comitato forestale.

2. Regio decreto 17 giugno con cui alla marca da bollo a tassa fissa stabilita dai decreti 2 agosto 1863 e 13 maggio 1869, è sostituita un'altra marca pure da centesimi 5.

3. Nomine nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

4. Riassunto pubblicato dal ministero dei lavori pubblici dei risultati ottenuti a tutto aprile 1872 coll'esecuzione della legge 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Da vari giorni il *Diritto* si compiace di fare e disfare il Ministro dell'istruzione pubblica. Crediamo di poter assicurare nel modo più positivo che nessuna offerta formale del portafoglio fu fatta ancora, nè all'onor. Brioschi, nè all'onor. Canizzaro, nè ad altri. Il Ministero deve certamente preoccuparsi di trovare un successore definitivo all'onorev. Correnti, ma è probabile che non vi pensi fino a che non siano ultimati i lavori parlamentari.

— Lo stesso giornale reca:

Le lettere particolari che giungono dalla Spagna, sono assai gravi. Il Re Amedeo, ove non riescisse l'ultimo tentativo da lui fatto e dove la Spagna non trovasse nell'adempimento leale della costituzione per parte di tutti una guarentigia di pace e di ordine, sarebbe costretto a prendere una grave risoluzione, che gli è stata consigliata non dai suoi augusti parenti, ma dai suoi più antichi e devoti amici in Italia.

— Nella tornata d'oggi, il Senato, dopo avere nominato speciali Commissioni per l'esame dei progetti di legge sulla ferrovia della Pontebba, sulla indennità degli impiegati in Roma, e simili, ha esaurito la discussione dell'ordine del giorno, rimandando a domani l'esame dei bilanci.

Sul cominciare della seduta, l'onorevole senatore Cambray Digny si è lamentato che fossero state presentate al Senato tante leggi in un sol tratto e a stagione così inoltrata. A lui ha risposto l'onorev. ministro Sella. (*Diritto*)

— Malgrado che la Camera sia quasi deserta, alcune Commissioni continuano a riunirsi per disimpegnarsi dei loro incarichi. Si crede che alcune relazioni saranno presentate prima del riunirsi della Camera, nella prossima sessione. Pare però che quella sull'imposta del macinato richiederà maggior tempo. (Id.)

— Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

Oggi dev'essere partito da Roma il principe Napoleone, il quale si reca di nuovo a Firenze per combinare un colloquio con S. M. A Roma il principe con le famiglie Premoli, Rocca Giovine ed altre aderenti della famiglia ha discusso le eventualità di un prossimo conclave e l'influenza di esso sull'avvenire del cardinale Bonaparte in relazione ad un tentativo di restaurazione bonapartista in Francia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 26. La *Corrispondenza provinciale* conferma che la legge contro i Gesuiti fu approvata dal Consiglio federale secondo il progetto approvato dal *Reichstag*. Annunzia pure che l'ambasciatore tedesco a Parigi ricevette in questi ultimi giorni istruzioni di entrare positivamente in trattative colla Francia.

Versailles 26. (*Assemblea.*) Discutendosi un emendamento di Buffet, che propone provvisoriamente l'imposta sulle entrate per estinguere gradatamente il debito pubblico, *Thiers* ripete che il Governo è formalmente contrario a quest'imposta; dice respingerla in nome della dignità della Camera, che di già la rigettò, in nome della politica conservatrice ch'è, e sarà sempre la sua, finalmente in nome della quiete del paese. (*Vivi applausi*). L'emendamento Buffet è aggiornato.

Parigi 26. Il Sinodo protestante approvò un emendamento, che impone la condizione di credere alla verità rivelata dalle Scritture per essere elettore.

Una lettera di Broglie dice che i delegati della destra non domandarono a Thiers di aderire alla Monarchia, ma soltanto di continuare il patto di Bordeaux e di mettersi alla testa delle forze conservatrici per combattere la Repubblica radicale. Soggiunge che i delegati non dichiararono la guerra a Thiers, ch'essi riconoscono come capo dello Stato e negoziatore per la liberazione del territorio; essi invece lo rispetteranno fino allo scrupolo, ma difenderanno, se occorre, i principii conservatori, che credono compromessi.

Strasburgo 27. Il Governatore generale militare ordinò ai Sindaci dell'Alsazia-Lorena di incominciare immediatamente a comporre i registri militari per la leva dell'ottobre.

Neu-Münster-Holstein 26. Una riunione rappresentante tutti i partiti decise di celebrare il 25.° anniversario della sollevazione contro la Danimarca, e di erigere un monumento a Kiel.

Roma 27. (*Senato.*) Approvasi senza discussione il progetto sulla permuta di beni demaniali.

Approvasi i progetti di spese straordinarie per riparare i danni dell'innondazione del Po e del Ticino, e per soccorsi ai danneggiati dalle innondazioni stesse.

Si approvano pure i progetti sulla provvigione ai rivenditori di generi di privativa, sulla indennità d'alloggio agli impiegati residenti a Roma.

Si passa alla discussione dei bilanci.

Approvasi il bilancio degli affari esteri. Approvasi la prima parte del bilancio della spesa delle finanze. (*Gazz. di Ven.*)

Parigi 26 Nei primi di luglio si riuniranno a Parigi i plenipotenziarii della Francia e della Germania per introdurre nei trattati di pace di Francoforte le modificazioni rese necessarie dei negoziati per lo sgombero del territorio francese. (*Fanf.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 giugno 1872	ORE 9 ant.	3 pom	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.2	750.2	751.3
Umidità relativa . .	57	53	75
Stato del Cielo . .	ser. cop.	q. cop.	piovvigg.
Acqua cadente . . .	12.4	—	1.6
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	21.7	22.4	18.5

Temperatura { massima 25.0 / minima 17.9

Temperatura minima all'aperto 16.1

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26. Francese 54.02; Italiano 69.60 in liquidazione —.—, fine giugno; Lombarde 463.—; Obbligazioni 263 50; Romane 127.—, Obbligazioni 187.—; Ferrovie Vit. Em. 201.25, Meridionale 212.—; Cambio Italia 6 3/4, Obb tabacchi 487.25; Azioni 707.—; Prestito francese 85.17, Londra a vista 25.41; Aggio oro per cento 3.—, Consolidato inglese 92.9/16.

Berlino 26. Austr. 213.1/4; lomb. 122.1/4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 208 1/8, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.1/8.

Londra 26. Inglese 92.5/8 a —.— lombardi —.— italiano 68 5/8 a —.—; spagnuolo 30.5/8 turco 54.1/4.

FIRENZE, 27 giugno

Rendita	74.77.1/2	Azioni tabacchi	748 —
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.53 —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.30. —	Azioni ferrov. merid.	480. —
Parigi	107.87. —	Obbligaz » »	226 —
Prestito nazionale	82.20. —	Buoni	541.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	523 —	Banca Toscana	1673 50

VENEZIA, 27 giugno

La rendita per fine corr. da 67.5/8 a 67.3/4 in oro, e pronta da 74.80 a 74.85 in carta. Da 20 franchi d'oro da lire 21.47 a lire 21.48. Carta da fior. 37.75, a fior. 37.80 per 100 lire. Banconote austr. da 90.1/2 a —.—, e lire 2.39.1/2 a lire 2.40 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.80	74.90
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.47	21 49
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5 — 0/0	—.—

TRIESTE, 27 giugno

Zecchini Imperiali	fior.	5.34.1/2	5.35.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.94.1/2	8.95. —
Sovrane inglesi	»	11.22 —	11.24 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per conto	»	109.65	110.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 26 giugno al 27 giugno.

Metalliche 5 per cento	fior.	64.50	64.40
Prestito Nazionale	»	72.—	71.90
» 1860	»	104.80	104.70
Azioni della Banca Nazionale	»	862.—	860.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	345.70	346.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.75	111.45
Argento	»	109.75	109.40
Da 20 franchi	»	8 95. —	8 94. —
Zecchini imperiali	»	5.36. —	5.36. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 giugno

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.11	ad it. L.	26 75
Granoturco	»		»	21.87	»	22.12
» forestò	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	12.80	»	13.90
Avena in Città	»	rasato	»	8 20	»	8 30
Spelta	»		»	—.—	»	28.80
Orzo pilato	»		»	—.—	»	28 80
» da pilare	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.40
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	27.50	»	27.75
» carnielli e schiavi	»		»	32.—	»	32.40
Fava			»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 336 3

Distretto di Tolmezzo *Comune di Zuglio*

Avviso d'Asta.

in seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità dell' Avviso Municipale N. 286, del 16 maggio p. p. fu tenuto nel giorno 1° giugno pubblico esperimento d' Asta per deliberare al miglior offerente la vendita di N. 1992 piante resinose divise in 6 lotti pel complessivo prezzo di L. 29823.81.

Ottenuta l' offerta dal sig. Candoni Giuseppe di L. 15 mille in confronto di L. 14975.35 pei primi 3 lotti, cioè piante N. 975, venne Lui aggiudicata l' asta dei medesimi, salvo gli effetti dei termini fatali.

Presentata in tempo utile l' offerta pel miglioramento del centesimo in L. 15750.00

Si avverte

Che nel giorno 3 luglio p. v. alle ore 12 merid. si terrà in quest' ufficio un definitivo esperimento d' asta riferibilmente alli 3 lotti suindicati onde ottenere un miglioramento all' offerta suddetta, con avvertenza che in mancanza d' aspiranti l' asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l' offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso di sopra citato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di L. 1575.

Zuglio, 18 giugno 1872.

Il Sindaco
G. B. Paolini.

N. 362 2

Provincia del Friuli *Distr. di Tarcento*

Comune di Ciseriis

AVVISO

Si rende noto essere depositato presso la Segretaria di questo Municipio durante il tempo di 15 giorni dalla data del presente la domanda con i documenti relativi della Ditta Dri Giovanni fu Mattia della Frazione di Sedilis diretta a conseguire la dichiarazione di pubblica utilità per la espropriazione di un fondo allo scopo della costruzione del tronco stradale indicato alle lettere *A* ed *F* del Tipo sommario annesso alli domanda stessa.

Durante il termine suindicato chiunque può prendere conoscenza della domanda e degli atti anessi per quelle osservazioni che credesse di fare.

Dall' Ufficio Municipale
Ciseriis li 25 giugno 1872.

Il Sindaco
Sommaro

N. 339. 3

Dist. di Tolmezzo *Com. di Zuglio*

Avviso d' Asta

Per odierna disposizione municipale li 3 luglio p. v. ore 10 ant. avrà luogo in quest' ufficio sotto la presidenza del signor Commissario d' asta per la vendita di N. 1017 piante resinose divise in 3 lotti pel complessivo importo d'it. L. 14848.46 poste nelle località di Fielis e cioè la rimanenza del maggior N. di piante di cui l' avviso 16 Maggio p.p. N. 286.

La vendita all' Asta si fa tanto per lotti uniti che separati col metodo della candela vergine a norma delle vigenti leggi e si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente.

Il deposito in ragione del 10 p. 0[0 del valore di cadaun lotto deve essere fatto dagli aspiranti in valuta legale od in carte valori dello Stato a corso di listino all' atto della loro offerta, e con avviso che le voci in aumento sui dati della stima non potranno essere minori di L. 20 (venti)

I quaderni d' oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l' ufficio Municip.

Altro avviso farà conoscere il risultato dell' Asta, il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte la riserve prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale.

Zuglio 18 giugno 1872.

Il Sindaco
G. B. Paolini.

ATTI GIUDIZIARII

ORDINANZA

Il sottoscritto quale Giudice delegato del sig. Vice Presidente del Tribunale, Civile Correzionale in Udine con ordinanza 26 odierno emessa sul ricorso di Leonardo fu Gaetano Gelm di qui, coll' avv. Ugo D.r Bernardis, in confronto di Giuseppe Bosma e creditori iscritti quali sono:

1 Ditta Natale Bonanni di Udine.
2 Bosma Odorico q.m Francesco rapp. dal curatore avv. Gattolini di Codroipo
3 A. Seiler e comp. di Trieste.
4 Lucardi Pietro)
5 Lucardi Adelaide) di Udine.
6 Orsola Bosma ved. Lucardi)
7 Vincenzo fu Leonardo Lucardi presso la Ditta Vittorio Ferro di Milano.
8 Maria Lucardi Badolo di Gemona.
9 Bosma Gio. Batta q.m Francesco di Udine per sè e quale rappres. i figli Giovanni e Cecilia.
10 Ditta Kirker Antivari Anna di Udine
11 R. Erario rappres. dall' esattore Fiscale sig. Mestroni di Udine.
12 Mauroner Adolfo di Tissano Giuris. del Mandamento di Palmanova.
13 Mauroner Giuliano idem.
14 Mauroner Cristiano idem.
15 Rosmini Enrico, Pia Carolina rapp. dal padre Angelo Rosmini di Flaibano.
16 Costanza Antivari Buzzoli di Milano via Vogotti n. 12.
17 Bosma Michele q.m Francesco di Rovigo.
18 Maria q.m Francesco Bosma maritata Kirsevani sig. Antonio di Vienna via Vellintigh.
19 Augusto Bosma di Torreano Giuris. di Monfalcone.
20 Teresa Centa vedova Bosma idem.
21 Luciano Bosma presso la Ditta Chioggia di Scodavacca (Cervignano).
22 Costanza Bosma maritata Bruma negoziante di legnami in Trieste.
23 Antonio Valentinis presso l' avvocato Fabris di Portogruaro.
24 Giacomina Valentinis Cossatti di Latisana.
25 Leoncini Pietro-Antonio q.m Giacomo rappresentato da Domenico Leoncini di Osoppo.
26 Giulia Canciani moglie del D.r Cosattini di Udine.
27 Carolina Canciani Tinni impiegato alla ferrovia in Treviso.
28 Chiesa di Sedegliano rappres. da Sebastiano Rinaldi.
29 Chiesa di Pozzo rappres. da Francesco Rossi.
30 Santa Pinni Perusini di Pordenone.
31 Zuccaro D.r Paolo di S. Vito.
32 Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse in Udine rappresentata dal cav. Taini, per l' esaurimento delle pratiche occorenti onde abbiano luogo le insinuazioni dei creditori sul prezzo ricavato da immobili in confronto del detto Bosma giudizialmente venduti.

Letto il detto ricorso;

Visto l' articolo 65 delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871 n. 284.

Destina

Il giorno 1 agosto p. v. ore 11 ant. nella stanza di sua residenza n. 32, per le insinuazioni dei creditori sul prezzo di che si tratta; lochè sarà notificato e al curatore dell' assente convenuto ed ai creditori iscritti.

Udine, 26 marzo 1872.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.